

→ **Nuova strategia in Afghanistan** Più soldati ma anche il coinvolgimento dei Paesi dell'area
 → **L'allarme** «Bin Laden prepara attacchi contro gli Usa dai rifugi al confine con il Pakistan»

Obama: non si vince Al Qaeda solo con i bombardamenti

Più soldati per annientare Al Qaeda, che dal confine fra Pakistan e Afghanistan progetta attacchi agli Stati Uniti. Ma la nuova strategia annunciata ieri da Obama prevede anche la riconciliazione con parte dei talebani.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

«Scardinare, smantellare, sconfiggere Al Qaeda». Questo per Barack Obama è l'obiettivo principe della presenza militare americana in Afghanistan, che sarà potenziata con l'invio di 17mila nuove unità combattenti entro l'estate, oltre a 4mila incaricate di addestrare le forze di sicurezza locali già in primavera. Al Qaeda va annientata e bisogna «sventare un suo ritorno futuro». L'organizzazione di Osama Bin Laden deve essere colpita là dove è più forte, nella zona di frontiera fra Pakistan ed Afghanistan, perché è da lì che sta progettando nuovi attacchi contro gli Stati Uniti.

LO ZOCCOLO DURO

Obama illustra la nuova strategia di Washington contro l'integralismo armato all'opera fra Kabul ed Islamabad. L'aspetto militare è importante, ma è solo una delle componenti di un piano articolato, in cui spicca la mano tesa ai talebani affinché abbandonino l'insurrezione contro il regime di Hamid Karzai e vengano coinvolti in un ampio processo di «riconciliazione».

Il presidente si rivolge alla stampa nella Eisenhower Room della Casa Bianca, avendo al proprio fianco la segretaria di Stato Hillary Clinton ed il capo del Pentagono Robert Gates. «C'è uno zoccolo duro di talebani che non sono disposti a compromessi - dice -. Quelli devono essere affrontati con la forza e battuti. Ma ci sono anche coloro che combattono perché costretti o semplicemente perché pagati per farlo. Questi afgani devono avere la possibilità di scegliere



Un soldato americano assiste alla distribuzione di articoli di cartoleria a Musaqla

una strada diversa».

Obama sa che un'operazione di recupero di questo tipo non può passare attraverso generici appelli alla resa. Richiede un approccio realistico, un impegno concreto, interventi compiuti sulla base di una adeguata conoscenza della società e delle sue articolazioni tribali. «Lavoreremo con i leader locali - dice -, con il governo afgano e i partner internazionali per avviare un processo di riconciliazione in ogni provincia».

Non basta. Fra il rafforzamento dell'azione armata contro Al Qaeda e i talebani suoi complici da un lato, e gli sforzi per indebolire la presa del movimento integralista sulla popolazione afgana dall'altro, Obama indica una serie di ulteriori ini-

10 MILIARDI DI EURO DALLA UE

La Ue stanzerà 10 miliardi di euro per lo sviluppo di Kabul nel 2009 e invierà osservatori alle elezioni: lo ha annunciato il rappresentante di Praga, che detiene la presidenza di turno Ue.

ziative, che vanno da una più ampia concertazione diplomatica internazionale, al dispiego di risorse economiche più consistenti.

Sul terreno diplomatico il presidente Usa illustra l'idea di dar vita ad un «gruppo di contatto», che coinvolga nella ricerca di soluzioni

alla crisi un gran numero di soggetti, compresi Paesi confinanti con l'Afghanistan che in passato o nel presente hanno avuto o hanno rapporti difficili o conflittuali con gli Stati Uniti: dalla Russia alla Cina, dall'India allo stesso Iran.

Non è una proposta vagante nel limbo dei desideri, visto che già martedì prossimo a Bruxelles si terrà una conferenza internazionale sull'Afghanistan cui sono invitati fra gli altri anche i rappresentanti di quei Paesi.

IL RUOLO DI ISLAMABAD

Il coinvolgimento dei governi vicini riguarderà in primo luogo però il Pakistan, di cui Obama riconosce il ruolo chiave. È fondamentale con-